



4 luglio 2011

Costituzione dell'Associazione
"Comunità Pier Giorgio Frassati"

da parte di S.E. Mons. Luciano Monari,
Vescovo di Brescia

4 LUGLIO 2011 - PARROCCHIA DELLE SANTE CAPITANIO E GEROSA, BRESCIA

«Un'umanità nuova dentro la Storia»

Di Gian Luigi Fiocco, responsabile della Comunità e Don Andrea Dotti, consulente spirituale

Padre, che ci hai donato attraverso il Beato Pier Giorgio Frassati la gioia di incontrare Cristo nella fede e nella carità, per sua intercessione concedi anche a noi di diffondere tra gli uomini del nostro tempo lo spirito delle beatitudini evangeliche.

Gian Luigi Fiocco

La Bibbia dice che sono tre i segreti che soltanto Dio conosce. Questi segreti sono: dove nidifica l'aquila della montagna, qual è il sentiero che conduce il cuore di un uomo a legarsi a quello di una donna e la rotta che la nave percorre per raggiungere il porto. Noi siamo proprio come una nave che è partita un giorno senza sapere qual è il porto dove sarebbe arrivata. Senza dubbio quella di oggi è una tappa importante e siamo partiti

con questa idea: c'è un giovane che ha vissuto la sua vita a 360°, cioè Pier Giorgio Frassati, che si è aperto a tutto ciò che poteva condurlo a Cristo, e lo ha fatto in modo mirabile, senza riserve, senza sconti. La grandezza di Pier Giorgio è stata tutta in questo lanciarsi senza riserve. Quale migliore esempio per i giovani di oggi, se non quello di un ragazzo che ha incarnato veramente quello che deve essere il giovane, cioè una persona aperta e disponibile a cercare e a incontrare la Verità? Ecco allora che il nostro Beato Pier Giorgio Frassati ci ha condotto come un faro nel nostro cammino, nella nostra rotta, e siamo arrivati qui.

Ringraziamo quindi il Signore per questo dono grande che ci fa, un dono che è anche carico di responsabilità, perché essere un'associazione laicale



Don Andrea Dotti
e prof. Gian Luigi Fiocco



in seno alla Chiesa vuol dire essere consapevoli che si è parte viva della Chiesa stessa, con tutto il carico che questo vuol dire, in termini di testimonianza e di presenza nell'ambiente, che poi è la nostra peculiarità.

Don Andrea Dotti

Noi siamo dentro una storia di Chiesa che trasporta e che ha capitanato Cristo stesso. Noi lo sappiamo, il nostro riconoscimento ecclesiale personale l'abbiamo già avuto, perché nel Battesimo abbiamo sentito risuonare una sintesi della Scrittura che dice: «Tu sei mio figlio, io sono tuo Padre e tu sei con Me per sempre». Allora ci si potrebbe domandare che senso abbia che esistano associazioni di cristiani, cioè che i cristiani vivano insieme ufficialmente.

Il cristiano, quasi per sua natura, ha la tendenza ad associarsi, per via di quel vincolo che deriva dal Battesimo. La comunione ecclesiale, l'essere Chiesa, si concretizza sempre nella volontà di condividere il proprio tempo, le proprie energie, le proprie ri-

sorse, di convogliare tutto ciò che è nella propria vita verso fini comuni, o per la comunità locale, o per la comunità universale. E da sempre tutte le comunità che vanno formandosi sentono l'esigenza di una particolare comunione con il pastore locale, cioè con il Vescovo. Noi oggi ci rendiamo conto di questo: che il Vescovo ufficialmente riconosce che l'espressione della "Comunità Pier Giorgio Frassati" è espressione della Chiesa locale, che è in comunione con lui, che a sua volta è in comunione con la Chiesa universale.

Da sempre i cristiani si trovano per stare insieme; fin dal Medioevo si sono sviluppate congreghe, confraternite o associazioni di fedeli nate con lo scopo di diffondere la venerazione per la Vergine Maria o per un Santo, o anche per dedicarsi a opere di misericordia. La vita in queste confraternite ha sempre avuto la caratteristica di essere ritmata dalle proprie regole di vita; noi oggi riconosciamo a tutti gli effetti di avere una regola di vita fornendo di uno statuto la nostra associazione.

Tra le prime confraternite ci sono quelle che nascono per la diffusione della pratica del rosario,



Don Andrea Dotti durante
la Celebrazione liturgica della
memoria del Beato Pier Giorgio

quella dei frati domenicani e delle Figlie di Maria; poi nascono anche i Terz'ordini, formati da laici che, dopo aver riconosciuto la bontà del carisma di alcuni ordini monastici, scelgono di avvicinarsi alla spiritualità dell'ordine prescelto pur continuando la vita laicale. Tutto quello che per sua natura è della Chiesa, cioè l'annunciare il Vangelo, il vivere la carità, l'ascolto della parola, assume la forma concreta in alcuni gruppi.

Nel secondo dopoguerra sono nate e si sono diffuse molte esperienze laicali; il Concilio Vaticano II negli anni sessanta ha sottolineato l'indispensabile ruolo svolto dai laici all'interno della Chiesa, soprattutto per quel che riguarda la dimensione dell'apostolato, cioè dell'essere insieme con i vescovi e con i preti, apostoli, cioè mandati ad annunciare, a mostrare un modo di essere Chiesa.

Dopo il Concilio sono nati nuovi movimenti e associazioni, portatori di un carisma specifico. I vescovi si sono interrogati più volte su come organizzare questa nuova spinta che sembrava e sembra ancora oggi venire soprattutto dallo Spirito Santo più che dagli uomini, tanto che se pensiamo alla nostra storia e alla povertà di mezzi che il Signore tante volte ci ha fatto constatare, ci accorgia-

mo come lo Spirito continui ad agire, a vivere anche un determinato carisma.

Oggi noi riconosciamo che questo carisma nella nostra esperienza è specifico, che noi siamo una realtà che ha un suo modo di servire la Chiesa, tramite l'attività dei nostri ambiti, mossa dalla volontà di essere missionari nell'ambiente, di essere testimoni della cultura cristiana.

Nel 1988, Giovanni Paolo II ha scritto un testo, *Christe fidelis laici*, dove spiega i criteri per considerare una realtà capace di definirsi realmente ecclesiale. È bello ricordare come dieci anni dopo, nel 1998, Giovanni Paolo II ha deciso di incontrare tutti i movimenti in Piazza San Pietro il giorno di Pentecoste. E lui lì diceva: «Come non rendere grazie a Dio per i prodigi che lo Spirito non ha cessato di compiere in questi due millenni di vita cristiana? L'evento di grazia della Pentecoste ha, in effetti, continuato a produrre i suoi meravigliosi frutti, suscitando dappertutto ardore apostolico, desiderio di contemplazione, impegno ad amare e servire con ogni dedizione Dio ed i fratelli. Ancor'oggi lo Spirito sostiene nella Chiesa gesti piccoli e grandi di perdono e di profezia, dà vita a carismi e doni sempre nuovi, che attestano la sua incessante azio-

ne nel cuore degli uomini». Poi il papa affermava: «I Movimenti e le nuove Comunità, espressioni provvidenziali della nuova primavera suscitata dallo Spirito con il Concilio Vaticano II, costituiscono un annuncio della potenza dell'amore di Dio che, superando divisioni e barriere di ogni genere, rinnova la faccia della terra, per costruirvi la civiltà dell'amore».

Stasera dopo la messa leggeremo il decreto con il quale il Vescovo riconosce la nostra Comunità come Associazione privata di fedeli. Sentiremo parlare di canoni perché anche dentro una realtà così fraterna e comunionale come è la Chiesa, la struttura passa da una forma stabile, quella del diritto canonico. Il canone 298 elenca le tre finalità delle associazioni di fedeli.

Il primo punto è che si sta insieme per una vita più perfetta nella ricerca della santità.

Il secondo è la promozione del culto pubblico o della dottrina cristiana, cioè la promozione della vita cristiana attraverso anche la celebrazione, l'essere insieme per pregare.

Il terzo è il compimento delle opere di apostolato, cioè la possibilità di annunciare Cristo negli ambienti dove si vive.

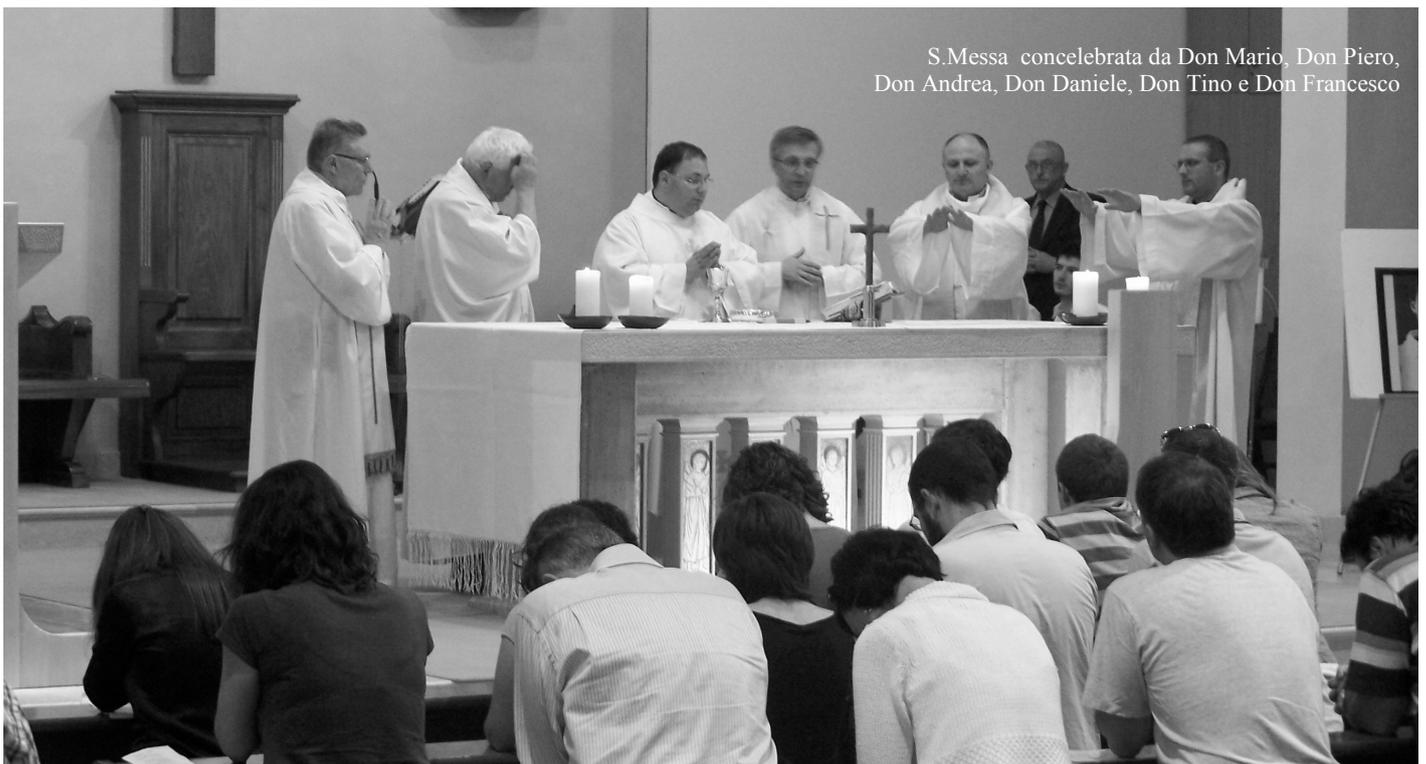
Dal testo di Giovanni Paolo II, *Christe fidelis laici*, emergono cinque criteri di ecclesialità: il primato della vocazione di ogni cristiano alla santità, la responsabilità di confessare la fede cattolica, la testimonianza di una comunione salda e convinta, la

conformità e la partecipazione al fine apostolico della Chiesa e l'impegno di una presenza nella società umana.

Chi di voi vive l'esperienza della nostra comunità sa che queste cose sono carne, sono modo di vivere, di organizzare il proprio tempo, i propri appuntamenti, la propria comunione, le proprie amicizie, il modo di essere uomini e donne.

Il primato della vocazione di ogni cristiano alla santità noi lo viviamo anche con la formazione, con la Scuola di Comunità, con le opere che realizza il Centro Culturale, che hanno come intento, sempre, la promozione del rapporto sia personale che come comunità con Cristo e nella Chiesa. Ognuno di noi può trovare nelle attività che viviamo ciò che favorisce e rafforza la sua più intima unità con i propri amici, con i propri fratelli nella fede e, in particolare, vivere anche l'intuizione del disegno di Dio su di noi, cioè cercare, riconoscere quale è la vocazione che il Signore ha per ciascuno, quella vocazione personale che in realtà vediamo già realizzata attraverso alcuni frutti: in pochi anni di esperienza sono sorte due vocazioni alla vita sacerdotale e numerose al matrimonio, alcune delle quali già con la benedizione dei figli.

Ciascuno di noi è portato con la sua spontaneità a essere testimone nel suo ambiente. La nascita e la futura nascita delle comunità d'ambiente, in cui ognuno, vivendo la propria appartenenza alla comunità è capace di far sorgere o di far risvegliare la



S.Messa concelebrata da Don Mario, Don Piero, Don Andrea, Don Daniele, Don Tino e Don Francesco

Chiesa, partono proprio dalla capacità di essere testimoni della propria fede. Questo avviene spesso nell'ascolto della parola di Dio, nell'ascolto della parola del magistero e anche nell'obbedienza. Ciò apre a noi uno sguardo importante, perché se noi stiamo davvero approfondendo la cultura cristiana, la parola di Dio, il magistero della Chiesa, significa che come comunità cominciamo a vivere uno sguardo che riconosce la Rivelazione e che ci fa dire: «La persona che ho davanti può incontrare Cristo, perché è evidente che io ho potuto incontrarlo». Questa particolare attenzione all'annuncio è dedicata in particolare a coloro che sono nell'età giovanile; abbiamo visto sorgere l'ambito delle medie, abbiamo visto crescere l'ambito studentesco e quello universitario, proprio perché il carattere missionario raggiunge tutti ed è facile vedere come testimoni cristiani giovani siano capaci di inventare come testimoniare la fede.

La testimonianza di una comunione salda e convinta, le ripetute occasioni di incontro con il Vescovo di Brescia e con tante persone che condividono con lui la responsabilità in vari settori, come Don Daniele Saottini, e l'appartenenza al Progetto Culturale della CEI, quindi alla Chiesa nazionale, la partecipazione ad eventi cattolici di carattere nazio-

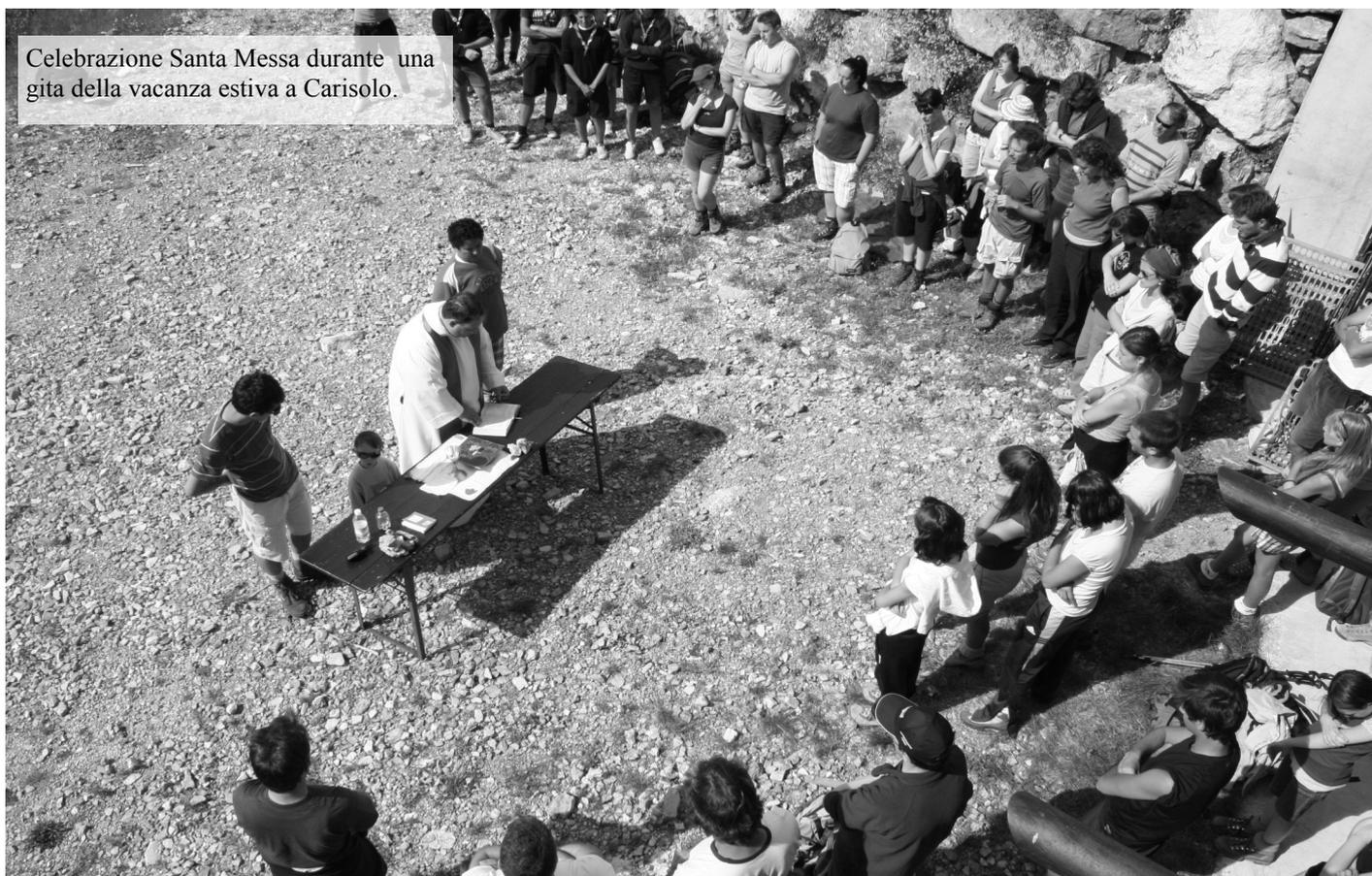
nale, la collaborazione con alcuni uffici della Curia, ci hanno dato proprio il senso di come la comunione salda e convinta parta dal desiderio di servire la Chiesa lì dove è. Questi sono sintomi forti del desiderio di essere in comunione con la Chiesa e, in particolare, con l'insegnamento del Papa.

Penso che alcune delle ultime vacanze culturali ci vengano proprio incontro. Gli approfondimenti riguardanti il magistero del papa ci fanno dire che guardiamo alla Chiesa, tutta, che attraversa la Storia salda in Cristo.

Per noi l'evangelizzazione è al cuore della formazione. Viviamo la nostra comunione volendo testimoniare Cristo, quel Cristo che abbiamo incontrato, che abbiamo conosciuto, che ciascuno può conoscere. Le modalità possono essere le più fantasiose: anche attraverso la festa, la musica, il teatro, la danza possiamo scegliere di comunicare Cristo.

Il desiderio dell'evangelizzazione passa attraverso il desiderio della santificazione, allora quello che cerchiamo di vivere è una vita di grazia curata il più possibile, con la partecipazione alla vita liturgica della Chiesa. Penso all'eroica esperienza delle lodi mattutine in alcuni ambienti - la scelta di vivere la vita e la preghiera liturgica nelle proprie scuole o università - la messa comunitaria ogni martedì,

Celebrazione Santa Messa durante una gita della vacanza estiva a Carisolo.



la messa domenicale, l'adorazione eucaristica mensile e la frequente possibilità della Riconciliazione; tutto questo ci fa dire che il desiderio di santificazione, che passa attraverso una vita di grazia, è una nostra scelta. Anche la scelta della formazione cristiana attraverso l'approfondimento di alcuni autori – talvolta dimenticati, ma così preziosi - di argomenti biblici, ecclesiologici, di catechesi, epici, umanistici, ci fa dire che tutto parla di Cristo, che tutto può formarci cristianamente. Come diceva San Paolo: «Tutto giova al bene di coloro che sono di Cristo» (Rom 8,28).

L'ultima cosa che chiede il testo di Giovanni Paolo II è l'impegno di presenza nella società umana. La cosa più bella da riconoscere è il fine di essere "un'umanità nuova dentro la Storia", cioè il desiderio di essere dentro ai luoghi dove sono gli uomini e non chiusi nelle sagrestie o nei conventi.

È una tentazione che la Chiesa ha sempre avuto e che avrà ancora. Forse anche noi potremo avere questa tentazione e certamente alcuni volti che abbiamo incontrato e che ci portiamo con noi dimostrano che la nostra scelta è una scelta di libertà; la dimensione di accoglienza passa proprio dal desiderio di essere per tutti, di essere dentro l'umanità, con il desiderio di essere specificatamente la "Comunità Pier Giorgio Frassati", con lui come modello concreto, con un volto e con un nome che non andiamo rinnegando, con una storia che non solo andiamo approfondendo, ma che andiamo anche costruendo. Noi così diventiamo la possibilità di un incontro con Cristo e con la sua Chiesa con un nome e con un volto. Capita a volte che qualcuno debba spiegare: «Io vivo il Centro Culturale P. G. Frassati». Che cosa significa? È la scelta concreta di poter annunciare il contenuto di questa realtà, che è la mia vita, che è la mia vocazione, perché davvero essere dentro ad una realtà ecclesiale così è parte della vocazione della propria vita.

Concludo con due cose. La prima è di favorire la presenza cristiana negli ambienti: ciascuno ha la responsabilità di vivere il cristianesimo là dove si trova, e ormai siamo davvero senza confini, dalle scuole medie alle acciaierie, agli uffici. Vuol dire che possiamo arrivare ovunque e testimoniare. Poi animare tramite lo spirito cristiano le realtà temporali; promuovere come metodo di aiuto alla fede una comunionalità vissuta, la quale si manifesta attraverso la ricerca di un cammino comune che si esplicita in: 1) *un aiuto spirituale* (mettersi insieme



LUCIANO MONARI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 738/11

DECRETO

Considerata l'istanza presentata il giorno 1° giugno 2011 dal Prof. Gian Luigi Fiocco, Presidente dell'Associazione *Centro Culturale Piergiorgio Frassati* con sede in Rezzato (BS), con la quale si richiede il riconoscimento di detta Associazione pubblica, iscritta all'Albo provinciale nel 2003, come Associazione privata di fedeli con personalità giuridica ai sensi dei cann. 299 e 322 del CIC;

Preso atto che tale Associazione è presente nella Diocesi di Brescia dagli anni '90 con il tacito consenso dell'autorità ecclesiastica, e al fine di incrementare gli scopi e le finalità dell'Associazione e il suo legame con la Chiesa locale e il Vescovo;

Considerati attentamente gli scopi dell'Associazione e ritenuta meritevole di considerazione l'opera di apostolato cristiano che i membri di tale Associazione svolgono, soprattutto a favore dell'educazione cristiana degli studenti in ambito scolastico e universitario;

Considerato il parere favorevole dell'attuale consulente spirituale di detta Associazione, Sac. Andrea Doti, e del Parroco di S. Giovanni Battista in Rezzato (BS), Sac. Lino Gatti;

Preso atto che la normativa canonica riconosce le Associazioni, rispettandone la loro natura privata, secondo l'intenzione dei membri, visti i canoni 298 §1, 299 e 322 del CIC;

COSTITUISCO

L'Associazione Comunità Piergiorgio Frassati
ASSOCIAZIONE PRIVATA di FEDELI,
conferendole **PERSONALITA' GIURIDICA** a norma del can. 322 §1

Contestualmente, con questo stesso decreto, dopo attento esame, a norma del can. 322 §2,

APPROVO

lo **STATUTO della medesima Associazione, composto da 12 articoli,**
allegato al presente decreto.

Brescia, 4 luglio 2011,
Memoria del Beato Piergiorgio Frassati.

IL CANCELLIERE DIOCESANO

Mons. Marco Alba



Luciano Monari
Luciano Monari

Decreto di Costituzione della Comunità Pier Giorgio Frassati

per la preghiera, ritrovarsi in giornate di ritiro e di esercizi, ecc.); 2) *un aiuto sociale* possibilità di convivenza; 3) *aiuto materiale* vicendevole.

Promuovere lo studio e la diffusione della cultura cristiana non solo come conoscenze specifiche, ma anche come mentalità diffusa che sappia orientare le scelte dei singoli e la costruzione di opere in sintonia col magistero. Anche Benedetto XVI ha detto che l'Europa sembra soffocare, perché non ha più lo Spirito, non ha più il fiato che gli viene dato dal cristianesimo; si deve riportare la conoscenza, la capacità di parlare e di descrivere che ha il cristianesimo, che dà la grazia di poter essere d'aiuto al nostro mondo, e così anche promuovere una mentalità cristiana attraverso dei gesti concreti, come il Pellegrinaggio mariano o il Meeting del libro usato.

Nello stemma del Centro Culturale, è richiamato Neemia 4, 10-12: «Da quel giorno la metà dei miei giovani lavorava e l'altra metà stava armata di lance, di scudi, di archi, di corazze; i capi erano dietro

tutta la casa di Giuda. Quelli che costruivano le mura e quelli che portavano o caricavano i pesi, con una mano lavoravano e con l'altra tenevano la loro arma; tutti i costruttori, lavorando, portavano ciascuno la spada cinta ai fianchi. Il trombettiere stava accanto a me». Questa immagine ci ricorda che noi viviamo davvero il desiderio di costruire e di riconoscerci anche difensori di un'esperienza di popolo cristiano. A commentare questo testo abbiamo da sempre utilizzato un altro testo di un autore cristiano, Eliot, che ne *I cori da La Rocca* descrive questi giovani che stanno riparando le mura di Gerusalemme, costruendo e nello stesso tempo difendendo:

*«C'è chi vorrebbe edificare il Tempio,
E chi preferirebbe che il Tempio non fosse edificato.
Ai giorni di Neemia il Profeta
Non c'era alcuna eccezione alla regola generale,
Nel palazzo di Susan, nel mese di Nisan,
Egli servì del vino al re Artaserse
E pianse per la città diruta, Gerusalemme;
E il re diede licenza di partire, in modo che potesse
Edificare di nuovo la città.
Così egli andò, con pochi, fino a Gerusalemme,
E passando vicino al pozzo del dragone e alla porta del letame,
Vicino alla porta della fonte e all'acquedotto del re
Considerò Gerusalemme distrutta, consumata dal fuoco;*

*Nemmeno un animale aveva spazio per cui passare.
C'erano fuori nemici per distruggerlo,
E dentro c'erano spie e opportunisti,
Quando lui e i suoi uomini posero mano a riedificare il muro.
Così edificarono come gli uomini devono edificare,
Con la spada in una mano e la cazzuola nell'altra».*

Il Signore ci permette di essere Chiesa con questo slancio, di sapere che questa città è anche nostra, che la nave ha un porto dove arrivare, la Gerusalemme celeste, e l'essere Chiesa oggi significa essere Chiesa con il desiderio del Paradiso, con il desiderio del per sempre; il Signore ci dona anche la possibilità di sapere perché noi abbiamo avuto il coraggio, l'ardimento, addirittura l'incoscienza di chiedere un riconoscimento ecclesiale: sapere che poi a difenderci c'è Lui, a costruire c'è Lui. Ecco perché abbiamo il coraggio di scegliere di essere un'Associazione privata di fedeli, di scegliere di chiedere pubblicamente alla Chiesa di servirsi di noi per costruire il proprio futuro.

Ringraziamo il Signore di questo grande dono. È la possibilità di una strada per la santificazione, dentro alla Chiesa, con la consapevolezza di essere amati e voluti da lei, e dall'altra parte il nostro desiderio di servirla e di costruirla insieme.

La Comunità "Pier Giorgio Frassati":
studenti, universitari, adulti e famiglie

